



Dal 3 novembre al cinema
Distribuzione: Double Line

Per informazioni

Claudio Puglisi – Lo Scrittoio
 +39 348 2292026 | c.puglisi@scrittoio.net
 +39 02 78622290 | www.scrittoio.net

[TRAILER](#)

Teatri Uniti

RIVERSTUDIO

audioimage

Direzione Generale CINEMA

REGIONE CAMPANIA
Film Commission
Regione Campania

CAST TECNICO

Regia	Marco Chiappetta
Sceneggiatura	Marco Chiappetta
Prodotto da	Teatri Uniti, Riverstudio, Audioimage
con il sostegno di	MIC Direzione Generale Cinema e Audiovisivo
con il contributo di	Regione Campania
in collaborazione con	Film Commission Regione Campania
Produttori	Angelo Curti, Flora Fiume, Maurizio Fiume, Davide Mastropaolo
Fotografia	Antonio Grambone (A.I.C.)
Montaggio	Giorgio Franchini
Scenografia	Lino Fiorito
Costumi	Giovanna Napolitano
Suono	Daghi Rondanini
Sound Design	Marco Saitta
Casting	Costanza Boccardi (U.I.C.D.)

CAST ARTISTICO

Renato Carpentieri (Roberto)
Andrea Renzi (Lorenzo)
Bianca Maria D'Amato (Madre)
Edoardo Sorgente (Roberto ragazzo)
Antonia Marrone (Carmen)
Alfredo Ciruzzi (Lorenzo ragazzo)
Giuseppe Festinese (Roberto bambino)
Manuel Carolla (Lorenzo bambino)
Suami Puglia (Carmen bambina)

Anno 2021
Nazionalità Italia
Durata 76 minuti

Festival



SINOSSI

Dopo molti anni trascorsi in Argentina, Roberto, scrittore ormai cieco, torna a Napoli per la morte della madre. Insieme con il fratello Lorenzo, musicista mancato, intraprenderà un viaggio della memoria nella città della sua giovinezza, che non può più vedere ma solo percepire attraverso i sensi che gli restano, i ricordi e l'immaginazione, alla ricerca del tragico motivo del suo addio.

NOTA DI REGIA

Quando ho lasciato Napoli all'età di 20 anni per vivere a Parigi, la mia città mi mancava così tanto che quando camminavo per il lungosenna chiudevo gli occhi e sognavo di essere lì: il fiume era il mare, l'odore era quell'odore, incontravo sulla strada i fantasmi del mio passato, rivivevo nella mente scene della mia vita, e sentivo davvero di essere di nuovo a Napoli, e tutto era possibile nell'oscurità. Così iniziai a chiedermi: cosa succederebbe se un uomo tornasse dopo un lungo esilio nella sua città natia, nei luoghi della sua vita, e non potesse più vederli? Come potrebbe un cieco distinguere la realtà dal sogno e dai ricordi? L'idea del film è raccontare il viaggio nel passato di un uomo senza futuro, il "punto di vista" di un cieco che non può più vedere ma solo sentire con gli altri sensi, immaginare, ricordare. Una cecità più metaforica e poetica, che fisica. La città che Roberto attraversa insieme al fratello Lorenzo (sorta di moderno Virgilio) è una Napoli inedita e senza tempo, cupa, spettrale, abbandonata e minacciosa, come un enorme, silenzioso cimitero, popolata solo da fantasmi e visioni di un passato lontano, insieme meraviglioso e terribile. Roberto passa da un ricordo all'altro, da un luogo dell'anima all'altro, come in un labirinto, ricucendo il mosaico della sua vita alla ricerca del pezzo mancante. Questo viaggio nella memoria non è raccontato attraverso i classici flashback, ma mischiando passato e presente in un vertiginoso flusso di coscienza, una sola unità di azione, spazio e tempo, come se questi eventi avvenissero per la prima volta davanti agli occhi di Roberto, testimone della sua stessa vita, che vede senza vedere.



BIOGRAFIA DEL REGISTA



Marco Chiappetta (Napoli, 1991) si è laureato in Lettere Moderne all'Università Federico II di Napoli e in Études Cinématographiques all'Université Paris VII - Diderot. Dall'età di 17 anni ha realizzato diversi cortometraggi e backstage di film e serie tv per produzioni come Warner Bros e Disney. *Santa Lucia* è la sua opera prima.

FILMOGRAFIA DEL REGISTA

Santa Lucia (lm, 2021), *Locked Out* (cm, 2020), *The View From The Window* (cm, 2020), *Video Virale* (cm, 2020), *Un giorno nella vita* (cm, 2016), *L'étranger* (cm, 2015), *Lisboa Antiga* (cm, 2015), *Giallo* (cm, 2014), *Una questione di vita o di morte* (cm, 2013), *Eva* (cm, 2013), *Elle* (cm, 2012), *Kindergarten* (cm, 2011), *Canto di Natale* (cm, 2010), *Anna Ivanova* (cm, 2009).

INTERVISTA AL REGISTA

Com'è avvenuto, nel tuo percorso, il passaggio dal cortometraggio autoprodotto al lungometraggio professionale?

Ho iniziato a fare cortometraggi già dal liceo, a 17 anni, e ho continuato durante gli anni universitari tra Napoli e Parigi, con lo scopo di esercitarmi in ogni reparto tecnico e sviluppare una mia voce. Anche se girati con piccoli mezzi, i cortometraggi sono stati presentati e proiettati in diversi festival internazionali e, sin da subito, hanno attirato l'attenzione di quello che sarebbe stato il mio futuro produttore Angelo Curti, di Teatri Uniti, il quale, dopo aver seguito i miei lavori per anni, mi invitò a dedicarmi alla scrittura di un lungometraggio e accantonare il formato corto.

La lavorazione sul set ha risentito delle limitazioni imposte dalla pandemia? La totale mancanza di comparse e della "folla" vuole essere anche un riferimento alla contemporaneità?

Con un tempismo davvero perfetto, le riprese del film sarebbero dovute iniziare a marzo 2020, per poi essere rinviate nell'autunno-inverno 2020-2021. Meglio così: dal punto di vista ambientale e meteorologico la stagione si è rivelata ideale per la rappresentazione della Napoli cupa e livida che avevo in mente dall'inizio. Credo che le limitazioni e le restrizioni, anche in situazioni straordinarie come questa, possano aiutare la creatività, ma nel mio caso l'idea di una città deserta e quasi

apocalittica, popolata dai soli protagonisti e dai ricordi del passato, era presente sin dalla prima versione della sceneggiatura. Il periodo storico in cui ci siamo trovati poi a girare, con la gente chiusa in casa e un silenzio di morte, ha solo favorito questa visione di una Napoli atipica, senza sole, senza caos, senza gente e senza tempo. Il vero problema della situazione pandemica è stato piuttosto dover affrontare ogni giorno la lotteria dei tamponi e pregare Santa Lucia di non far chiudere il set per qualche contagio (cosa che invece ovviamente è avvenuta col solito tempismo dopo appena 4 giorni di riprese, fortunatamente senza danni, a parte quelli alla mia psiche).

Com'è stato per un giovane regista esordiente lavorare con due attori di grande esperienza come Carpentieri e Renzi?

Dirigere due grandi attori come Renato e Andrea è un privilegio che non capita a tutti i registi, esordienti ancor meno. Grazie al loro talento, alla loro esperienza, alla loro intelligenza, abbiamo costruito insieme i personaggi, incollandoli alla loro pelle e alla loro indole, nel corso di diverse letture del copione, per poi arrivare sul set con le idee chiare. Mi ha emozionato vedere quanta verità hanno dato a questi personaggi che esistevano solo sulla carta e nella mia testa, creando tra loro un'alchimia spontanea e realistica, come se fossero davvero due fratelli uniti da un comune vissuto. Lavorare con loro è stata una sfida quotidiana per me, dovevo dimostrare a questi due leoni di essere un buon capitano e di essere alla loro altezza, pur avendo solo 29 anni all'epoca delle riprese.

"Santa Lucia" può essere considerato l'ultimo rappresentante, in ordine di tempo, della tradizione del recente cinema napoletano di matrice teatrale, a partire dalla produzione di Teatri Uniti che tutti ricorderanno per aver dato - tra le altre cose - i natali al cinema di Martone e Sorrentino. C'è qualcosa di teatrale anche in questo film?

Alcuni elementi del film, come il dialogo costante tra i due protagonisti e la claustrofobia degli ambienti (tanto interni quanto esterni), rilevano sicuramente una reminiscenza teatrale, oltre che letteraria, ma ho sempre immaginato il film soprattutto come un'esperienza visiva e sensoriale, trattandosi di una storia vista e vissuta attraverso il "punto di vista" di un cieco. La prima versione della sceneggiatura era molto più lunga, più parlata e appunto più teatrale, ma nel corso del tempo, grazie anche alla collaborazione degli attori, si è affinata e asciugata fino a raggiungere un valido compromesso.

Quella che vediamo è una Napoli atipica: uggiosa e quieta, quasi de-saturata nei colori della fotografia, sicuramente lontana dalle immagini da cartolina di molti film...

Più che una città, la Napoli del film è uno stato d'animo. Io e lo scenografo Lino Fiorito abbiamo volutamente scelto location inedite al cinema, lontano da Vesuvio, panni stesi e vicoletti, per raccontare una città altra, universale, poetica e senza tempo, che rappresentasse le sensazioni e le emozioni del protagonista, un cieco che non può vedere la città, ma solo immaginarla, ricordarla, ricrearla. Da autore nato e cresciuto a Napoli, ma evoluto in Francia, mi interessava trasfigurare la realtà e raccontare la città nel suo lato più cupo, malinconico e misterioso, così come la sento io. Sentivo soprattutto l'esigenza di sprovvincializzare l'immagine ormai trita di una città troppo spesso ridotta a caricatura.

Roberto è andato all'estero ed è diventato famoso, al contrario Lorenzo non si è mai allontanato dalla sua regione di nascita. Roberto pare rimproverare il fratello Lorenzo per una certa mancanza di ambizione. È dunque ravvisabile nel film un tuo personale messaggio sulla necessità di staccarsi dal proprio nido familiare per realizzarsi a livello personale e professionale, anche se questo può comportare una sofferenza interiore?

Il nido familiare è al tempo stesso un rifugio e una prigione. Non sono radici, ma catene. A partire dalla mia stessa esperienza all'estero, credo che il dilemma della fuga dal nido, la smania di affermarsi e di raggiungere i propri obiettivi, per quanto lontani geograficamente e nel tempo, siano esigenze inevitabili, specie oggi per la mia generazione, ma comportano altresì dei costi esistenziali drammatici. Nel film, questo tema, a me caro, è raccontato simbolicamente attraverso la metafora del labirinto.

Hai un aneddoto sulla lavorazione a cui tieni particolarmente e che vorresti condividere con chi vedrà il film? E un consiglio per i giovani registi italiani pronti ad esordire nel lungometraggio?

La casa del film coincide con la sua descrizione precisa nella sceneggiatura. Quando il mio scenografo l'ha trovata non credevamo ai nostri occhi: la casa si era materializzata, così come l'avevo immaginata. Il suo proprietario, un anziano corniciaio, viveva da solo, in una casa troppo grande per lui e scalfita dalle cicatrici del tempo, dove tutto era rimasto uguale da più di 40 anni. Era una casa fantasmagorica, ferma nel tempo, la protagonista ideale di questa storia. Le ho dato giusto un tocco più personale aggiungendo oggetti e feticci della mia infanzia. A un regista esordiente consiglieri di restare coerente alla propria visione, ma anche di assecondare i giochi del destino: ogni cambiamento, seppur improvviso e indesiderato, può giovare al film. Come diceva Renoir, bisogna sempre lasciare aperta una porta sul set: non si sa mai, qualcuno di inatteso potrebbe entrare, è la realtà che ti fa un regalo!

CAST



RENATO CARPENTIERI (1943) è uno degli attori di cinema e teatro più apprezzati d'Italia. Ha esordito sul grande schermo nel 1990 in *Porte aperte*, di Gianni Amelio, regista con cui ha collaborato a lungo. Nella sua carriera è stato diretto da registi quali Nanni Moretti, i fratelli Taviani, Daniele Luchetti, Gabriele Salvatores, Mario Martone,

Alice Rohrwacher, Paolo Sorrentino e Roberto Andò. Tra i film più noti: *Il portaborse* (1991), *Il ladro di bambini* (1992), *Puerto Escondido* (1992, **Nastro d'argento come miglior attore non protagonista**), *Morte di un matematico napoletano* (1992), *Sud* (1993), *Caro diario* (1993), *Fiorile* (1993), e più recentemente *Corpo celeste* (2011), *Il giovane favoloso* (2014), *La tenerezza* (2017, **Nastro d'argento e David di Donatello come miglior attore protagonista**), *Una storia senza nome* (2018), *Momenti di trascurabile felicità* (2019), *Hammamet* (2020), *La vita davanti a sé* (2020), *È stata la mano di Dio* (2021). In televisione ha partecipato tra l'altro a serie di successo come *La Squadra* e *Don Matteo*, che lo hanno reso popolare.



ANDREA RENZI (1963), attore e regista di teatro e cinema, ha esordito sul palcoscenico a soli 14 anni, diretto da Mario Martone, per poi diventare con quest'ultimo una delle colonne portanti delle compagnie teatrali Falso Movimento e Teatri Uniti. Al cinema ha lavorato, oltre che con Martone (*Morte di un matematico napoletano*, *Teatro di guerra*, *Noi credevamo*, *Il giovane favoloso*), con registi come Paolo Sorrentino (*L'uomo in più*),

Ferzan Özpetek (*Le fate ignoranti*), Antonio Capuano (*La guerra di Mario*), Gabriele Salvatores (*Quo vadis, Baby?*), Edoardo De Angelis (*Mozzarella Stories*) e Roberto Andò (*Viva la libertà*). In televisione ha partecipato a serie di successo come *Distretto di polizia* e *Gomorra*.



Teatri Uniti nasce a Napoli nel 1987, dall'unione di Falso Movimento, Teatro dei Mutamenti e Teatro Studio di Caserta, tre formazioni che avevano profondamente caratterizzato il panorama teatrale italiano ed internazionale a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, con produzioni acclamate in Europa e negli Usa. A partire dai tre registi fondatori Mario Martone, Toni Servillo ed il compianto Antonio Neiwiller, Teatri Uniti si configura come un laboratorio permanente per la produzione e lo studio dell'arte scenica contemporanea. Intrecciando in maniera innovativa il linguaggio propriamente teatrale con quello della musica, delle arti visive, del cinema, Teatri Uniti ha realizzato, oltre all'allestimento di testi classici e contemporanei sui più prestigiosi palcoscenici di quattro continenti, alcuni significativi film indipendenti, presentati con successo nei principali festival internazionali.

FILMOGRAFIA TEATRI UNITI

LUNGOMETRAGGI DI FINZIONE:

Santa Lucia (2021), di Marco Chiappetta – Torino Film Festival

Gorbaciòf (2010), di Stefano Incerti – Mostra del Cinema di Venezia

Grido (2006), di Pippo Delbono – Festa del Cinema di Roma

Quijote (2006), di Mimmo Paladino – Mostra del Cinema di Venezia

Le conseguenze dell'amore (2004), di Paolo Sorrentino – Festival de Cannes

La volpe a tre zampe (2004), di Sandro Dionisio – Berlinale

L'uomo in più (2001), di Paolo Sorrentino – Mostra del Cinema di Venezia

Prima del tramonto (1999), di Stefano Incerti – Locarno Film Festival

Teatro di guerra (1998), di Mario Martone – Festival de Cannes

L'amore molesto (1995), di Mario Martone – Festival de Cannes

Il verificatore (1995), di Stefano Incerti – Mostra del Cinema di Venezia

Morte di un matematico napoletano (1992), di Mario Martone – Mostra del Cinema di Venezia

DOCUMENTARI E FILM DAL TEATRO

Il teatro al lavoro (2018), di Massimiliano Pacifico – Mostra del Cinema di Venezia

I giocatori (2015), di Enrico Ianniello – Film TV RAI

Un anno dopo (2015), di Tony Laudadio e Margherita Lamagna – Film TV RAI

Le voci di dentro (2014), di Toni Servillo e Paolo Sorrentino – Film TV RAI

Per Ulisse (2013), di Giovanni Cioni – Visions du Réel à Nyon

394 - Trilogia nel mondo (2011), di Massimiliano Pacifico – Torino Film Festival

Napoli 24 (2010), di autori vari – Torino Film Festival

In Purgatorio (2009), di Giovanni Cioni – Festival dei Popoli

C.A.F.S.O.B. (2008), di Massimiliano Pacifico

Elegia del volo (2007), di Fabio Tanzarella – Visions du Réel à Nyon

Chiòve (2007), di Francesco Saponaro – Film TV RAI

Cricket Cup (2007), di Massimiliano Pacifico e Diego Liguori – Film TV BBC WORLD

L'ultima Treves (2006), di Marcello Sannino

La città invisibile (2005), di Ugo Capolupo

Venerdì Santo (2005), di Herz Frank

Delirio Amoroso (2005), di Licia Maglietta e Sivio Soldini – Film TV RAI

Sabato, Domenica e Lunedì (2004), di Toni Servillo e Paolo Sorrentino – Film TV RAI

Nella Napoli di Luca Giordano (2001), di Mario Martone – Mostra del Cinema di Venezia

Intervista a mia madre (1999), di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno – Torino Film Festival

L'uomo di carta (1997), di Andrea Renzi e Stefano Incerti – Locarno Film Festival

Una storia Saharawi (1996), di Mario Martone

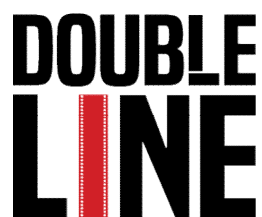
L'altro sguardo (1996), di Antonio Neiwiller e Rossella Ragazzi – Mostra del Cinema di Venezia

Finale di Partita (1996), di Carlo Cecchi e Mario Martone – Film TV RAI

Rasoi (1993), di Mario Martone – Taormina Film Festival



DISTRIBUZIONE



Double Line
Via Beaumont, 20
10138 – Torino
+39 3287023314 | info@doubleline.it
www.doubleline.it

UFFICIO STAMPA



Lo Scrittoio
+39 347 4305496 | pressoffice@scrittoio.net
www.scrittoio.net

VENDITE ESTERE



ILLMATIC Film Group
Via dell'Arco della Fontanella 2, Roma 00186
Francesca Delise
+39 3464130050 | info@illmatic.it
www.illmaticfilmgroup.it